

ACHILLE OLIVIERI

*Erodoto nel Rinascimento*  
*L'umano e la storia*

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

ACHILLE OLIVIERI

*Erodoto nel Rinascimento*  
*L'umano e la storia*

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

L'EREDITÀ DELL'ANTICO  
Passato e Presente

---

8

comitato direttivo

L. Braccesi, A. Giardina

M. Guglielminetti, L. Mangoni

ACHILLE OLIVIERI  
*Erodoto nel Rinascimento*  
*L'umano e la storia*

© Copyright 2004 «L'ERMA di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

**Olivieri, Achille**

Erodoto nel Rinascimento : l'umano e la storia / Achille  
Olivieri. - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2004. - 367  
p. ; 19 cm. - (L'eredità dell'antico ; 8)  
ISBN 88-8265-251-3

CDD 21. 938.007202

1. Erodoto - Fortuna - Sec. 15-16.
2. Italia - Cultura - Influssi di Erodoto - Sec. 15.-16.

## SOMMARIO

Introduzione . . . . .	7
<i>Capitolo primo</i>	
Una aetas erodotea	
1.1 Erodoto, author historiae . . . . .	13
1.2 L'influenza di Lorenzo Valla . . . . .	59
1.3 Erodoto e l'umano "inventare" . . . . .	88
<i>Capitolo secondo</i>	
Indagini sull'amicizia e il potere	
2.1 Rielaborazioni erodotee in Leon Battista Alberti . . . . .	113
2.2 L'esempio di Tello ovvero sul potere . . . . .	139
2.3 Erodoto e le virtù trasmesse . . . . .	170
<i>Capitolo terzo</i>	
Erodoto e le "invenzioni" delle Storie	
3.1 Moralia in Erodoto . . . . .	197
3.2 I sermoni di Erodoto . . . . .	247
3.3 La citazione mancata: exempla . . . . .	284
<i>Capitolo quarto</i>	
Viaggiatori e utopie	
4.1 Il viaggio e i "quattro elementi" . . . . .	305
4.2 L'istoria e le immagini del mondo . . . . .	320
<i>Indice dei nomi di persona</i> . . . . .	341
<i>Indice dei nomi di luogo</i> . . . . .	361

## ERODOTO NEL RINASCIMENTO L'UMANO E LA STORIA

### Introduzione

La vita ed il trasformarsi del lavoro dello storico si abbarbicano sempre ad un *exemplum*, ad una figura che assume la magica realtà del suggeritore: l'opera di questi diviene simile all'albero di Erodoto, i cui rami e foglie offrono le idee cardine delle indagini che si propongono. *Erodoto* di questa sequenza costituisce il momento esemplare. L'intero dibattito relativo alla storia, alle sue inquietudini, che percorre il Novecento, dopo Marc Bloch e Benedetto Croce è influenzato da Erodoto: si rileggono le *Storie*, si postillano, se ne trae l'ispirazione metodologica. La *metodica* dello storico contemporaneo cresce sul fertile albero costruito da Erodoto: l'etnologia, l'antropologia, la storia orale, lo spazio delle culture indoeuropee si alimentano di una lettura che si trasforma in una metodologia in grado di penetrare nei processi evolutivi delle società. L'umano scorrere del tempo storico per mano di Erodoto sostituisce il tempo della politica, che si identifica con la diplomazia o la storia ester-

na dei *fatti*. L'umano e l'uomo divengono il perno del nuovo discutere sulla storia, *istoria* dai cammini multiformi. Fernand Braudel<sup>1</sup> si ispira ad Erodoto quando individua fra i tre livelli della storia delle *civiltà* il tempo geografico che colloca al primo livello: Erodoto, scrive, questo padre della storia ed altrettanto della geografia che è rimasta nel corso dei secoli uguale a se stessa ed al tempo stesso mutata, ricca ed appassionante; già in Erodoto costituiva uno strumento per porre in collegamento l'uomo con il paesaggio, l'uomo e lo spazio geografico abitato. A loro volta gli uomini del Rinascimento, intellettuali ed eruditi, avevano compreso l'importanza del metodo di Erodoto che scrutava i paesaggi e al loro interno collocava la varietà dei visi e dei gesti umani. Proprio il Rinascimento che inventaria e fissa in *carte* e narrazioni di viaggio il mondo composito delle terre scoperte.

Questo libro si innesta nella vita del lungo Rinascimento, il Rinascimento che si incammina alla ricerca delle "architetture" non solo del racconto storico quanto delle regole che presiedono all'indagine e lettura delle fonti. Per *Hieronimus Niger* (1553) queste ricerche

---

<sup>1</sup> F. BRAUDEL, *Les ambitions de l'histoire. Edition établie et présentée par R. DE AYALA et P. BRAUDEL, Préface de M. Aymard, II, Paris 1997, pp. 47-48*

che coinvolgono<sup>2</sup> l'amico Lazzaro Bonamico sono ricolme della sapienza e della dottrina contenuta "in veterum libris evolvendis": una saggezza utile indubbiamente quando le calamità, le guerre, le carestie, gli scontri religiosi si affacciano sulla scena impietosi. Erodoto, Pitagora, Talete, Socrate intervengono a guidare gli animi sconvolti. Erodoto diviene di volta in volta simile a Socrate o a Ermete Trismegisto; soprattutto è fecondo il riferimento a Socrate. Come Socrate attraverso i *lógoi* pone i quesiti, le interrogazioni, le domande che non lasciano immune colui che le riceve. Se non può a pieno titolo essere collocato fra i filosofi nel giardino pitagorico può tuttavia essere annoverato nella schiera di coloro che come Solone indagavano la natura dei limiti che coinvolgono poteri ed imperi oltre che sulla natura ed i caratteri della felicità. Questo Rinascimento erodoteo e plutarchiano si incrocia con la tradizione di Bisanzio che si diffonde a Padova e Venezia, mentre fra Lonigo, Montagnana e Venezia s'insedia una generazione di traduttori di Erodoto (parziali) che anticipano

---

<sup>2</sup> Hieronimi NIGRI veneti, canonici patavini, in Lazari Bonamici funere oratio habita Patavii III Idus Feb. 1552, eiusdem ad Magnificum equitem Franciscum Capilistium patavinum in morte Hannibalis filii consolatio, Venetiis 1553, c. 2v.



l'edizione di Lorenzo Valla. Dalla Creta di Demetrio Cidone, dall'Oriente di Venezia, Erodoto come un antico saggio si diffonde con il prepotente richiamo di *istoria*. Ed il tentativo di renderlo proficuo per una vasta serie di lettori pone in rilievo una geografia insolita quanto feconda, adatta alle "abilità diverse degl'intelletti" come si esprime Galileo Galilei nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano* (1632). Creatura del tempo e dell'evolversi degli eventi umani *istoria* di Erodoto tende già ad articolare la dinamica temporale del loro svolgersi: *historia filia temporis*, oppure, a suo completamento, *filia* del tempo vissuto, suddiviso in ceti, in gruppi di potere, in genealogie di re e di sacerdoti, in susseguirsi di corti. I suoi lettori si moltiplicano fra '400 e '500 nel momento in cui con il Boiardo e l'Ariosto si raccontano le imprese cavalleresche dell'Oriente *barbaro* descritto da Erodoto: un Oriente che era ricolmo di oggetti preziosi, di donne, di amori ora sensuali ora devoti, di cavalieri che ricercano la gloria, di tragedie familiari. Il mondo delle corti padane riscopre questo volto di Erodoto che attrae, insegna, pone in guardia principi e cavalieri, oppure li invita ad usare *filantropia*, la forma religiosa della filantropia del mondo moderno. *Filantropos* per merito delle *Storie* a partire dal V secolo inizia un lun-

go viaggio fruttuoso nella storia sociale dell'Occidente: il mecenatismo se ne arricchisce con i suoi investimenti nelle città, nelle corti e nelle famiglie. Riuscire a ricomporre tutte le similitudini e le varianti del termine *filantropos* costituisce un compito proficuo per lo storico delle idee e delle ideologie.

Seguendo queste prospettive parlare di Erodoto in rapporto al Rinascimento non è un esercizio di filologia o di "retorica" storiografica. In realtà diviene una via per penetrare nei modi di pensare la storia e di elaborarla nella cultura dell'Occidente: questi ne è impregnato proprio come l'intellettuale *indagatore* ed analista dei fenomeni complessi costituiti dalle società<sup>3</sup>. Contemporaneamente questa griglia razionale ingloba entro la sua

---

<sup>3</sup> G. HUPPERT, *Storia sociale dell'Europa nella prima età moderna*, Bologna 1990. Ed ancora F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1953, p. 753, quando con gli studi di Lucien Febvre pensa al Mediterraneo descritto da Erodoto, alla sua flora, e lo paragona alla realtà a lui contemporanea. La bibliografia arricchisce la problematica: E.V. MALTESE, *La storiografia*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica, II: La ricezione e l'attualizzazione del testo*, Roma 1995, pp. 355-388 (per l'influenza di Erodoto nel mondo bizantino), mentre A. TOYNBEE, *Il racconto dell'uomo. Cronaca dell'incontro del genere umano con le Madre Terra*, Milano 1977, pp. 37, 81-82, 165 scorge in Erodoto l'importante narratore della civiltà degli *iperborèi* (la civiltà "iperborea"), gli abitanti del lontano Oriente che controllavano la via della seta.

rete un altro aspetto della sensibilità di Erodoto: il *fantastico etnografico* così presente alla cultura rinascimentale. L'*istoria* in Erodoto è pure questa tendenza alla razionalizzazione di ogni forma di informazione o momento delle psicologie umane; ed il fantastico costituisce un segmento importante del loro costituirsi e diffondersi. Griglia e potere del racconto si uniscono nelle *Storie* di Erodoto fino ad essere trasformate nel Rinascimento e nel Novecento in metodologie per indagare il trasformarsi continuo dei gruppi umani e delle loro conquiste intellettuali. Un Rinascimento contemporaneo rivela il volto di un Erodoto che si colloca accanto a colui che congettura sul mestiere di scrivere la storia.

Questo libro deve molto a Lorenzo Braccesi, ai seminari tenuti presso il *Dipartimento di Scienze dell'Antichità (Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Padova)*, seminari da lui diretti; e con lui Niccolò Zorzi, Elisa Garosi, Margherita Dartora, Luciano Bossina che hanno arricchito con riferimenti documentari la stesura del lavoro. Un ricordo verso Carlo Diano non può mancare: le sue lezioni in anni lontani sono stati un invito a partecipare a questa immaginaria "cena di Tieste" ove Erodoto è "principe" e "spirito".

ACHILLE OLIVIERI

## UNA AETAS ERODOTEA

### 1.1. Erodoto, author historiae

Erodoto accompagna la storia del Rinascimento, di quel lungo Rinascimento che, a partire da Lorenzo Valla (1450 c.), getta le sue prospettive nel secolo dei lumi, di Diderot e di Voltaire (1770 c.). *Historia*, sapere che si evolve con il desiderio di interpretare sotto le forme della narrazione il graduale trasformarsi delle società umane, si alimenta dei nove libri<sup>4</sup> che Erodoto ha lasciato nelle vesti di un grande racconto o “inchiesta” sulle “imprese”<sup>5</sup> dei Greci e dei Persiani. *Historia* ed utopia in questo itinerario sovente si intrecciano nel tentativo di penetrare nel tessuto degli avvenimenti, per scoprirne la direzione dello sviluppo oppure

---

<sup>4</sup> Da segnalare A. MOMIGLIANO, *Le radici classiche della storiografia moderna. Sather Classical Lectures*, a cura di Riccardo Di Donato, Firenze, 1992, pp. 42-45; mentre sul secondo Rinascimento: F. BRAUDEL, *Il secondo Rinascimento: due secoli e tre Italie*, Torino 1986.

<sup>5</sup> Su questi termini si sofferma R. THOMAS, *Herodotus in Context. Ethnography. Science and the Art of Persuasion*, Cambridge 2.000, cap. primo.

l'intera trama interiore. Questa intersezione si ritrova nel *Funus linguae hellenisticae, sive confutatio exercitationis de Hellenistis et lingua hellenistica* pubblicato nel 1643<sup>6</sup> "ex Officina Ioannis Maire". Il *Funus* assume l'aspetto di una discussione o *confutatio* nella quale compaiono due figure presenti alla tradizione di Erasmo e di Tommaso Moro: il secolo delle guerre religiose riflette sui temi da questi proposti. Sono Claudio Salmasio e Daniele Rensis a comparire nella breve *confutatio* ove si resta in attesa di poter percorrere i paesi di *Utopia* dalle acque limpide e ricolmi di uccelli. Solo la lingua greca rimane stabilmente fra i retori ed i saggi mentre le altre lingue dell'Oriente e dell'Occidente non prevalgono<sup>7</sup>: "Sed age, vel hoc ei etiam largiamur, omnes exules Iudaeos omnium Orientis Occidentisque regionum, nullam aliam calluisse aut caluisse linguam praeter Graecam". A loro volta Erodoto, Tucidide e Demostene accanto ad altri "decem Rethores"<sup>8</sup> continuano ad eser-

---

<sup>6</sup> *Lugduni Batavorum*. Il *Funus linguae hellenisticae* è stato presentato da A. OLIVIERI, *Introduzione*, in *Erasmus e il Funus. Dialoghi sulla morte e la libertà nel Rinascimento*, Milano 1998, pp. 7-9 (a cura di A. OLIVIERI)

<sup>7</sup> *Funus linguae Hellenisticae* ..., p. 189.

<sup>8</sup> *Funus linguae Hellenisticae* ..., p. 190. Sulle forme

citare la loro influenza intellettuale in un momento di contrasti religiosi e di guerre. Il *Funus* della cultura non ha abbandonato il riferimento alla retorica ed alla scienza storiografica cresciuta nel mondo greco come una creatura di utopia. Erodoto con Tucidi-  
de si accompagna ora a Demostene ora alla retorica classica. La sua figura di *historico* si era consolidata nel corso del Cinquecento fra i lettori delle *gestae* dei persiani ed i lettori dei poemi cavallereschi ove l'Oriente si riempie di duelli, di crociate, di scoperte di culture, fino a riapparire nel corso del Seicento unito ad *utopia* a salvaguardare un ideale di cultura ove le libertà religiose e politiche non vengono confutate. La griglia erodotea alimenta il cammino della *historia* e la definizione dei suoi poteri. Per Elizabeth L. Eisenstein<sup>9</sup> negli stessi anni nei quali il *Funus* trova la sua diffusione la cultura europea si riempie di numerose edizioni di "atlanti" del mondo conosciuto, ognuno dei quali assume l'aspetto di un *Theatrum* ideale ove la sensibilità geografica emerge in

---

*antiche e moderne delle utopie*: MOSES I. FINLEY, *Uso e abuso della storia. Il significato, lo studio e la comprensione del passato*, Torino 1981, pp. 267-289.

<sup>9</sup> E.L. EISENSTEIN, *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna 1986, pp. 105-106, per esempio.

tutto il suo fascino. Questo particolare *occhio* geografico non manca di risentire l'influsso di Erodoto<sup>10</sup>, della sua maniera di descrivere non solo le culture quanto gli spazi della geografia umana e politica entro la quale le lotte fra greci e persiani si svolgono. Si afferma un Erodoto che ha imposto un metodo descrittivo accanto ad un Erodoto che offre all'intellettuale la propria scheda descrittiva. Gli esempi sono numerosi, e fra di essi Abraham Ortelio, che si accompagna alla *Cosmographia* di Sebastian Munster edita nel 1544<sup>11</sup> fino ad essere ristampata in otto edizioni durante la sua vita e in trentacinque edizioni fino al 1628. Il *Theatrum*<sup>12</sup> di Ortelio che durante la sua vita si era arricchito di tavole cartografiche oltre a piccoli trattati di carattere topografico che si estendevano dalla Moscovia al Galles nel 1598, l'anno della sua morte, aveva ricevuto ventotto edizioni in latino e nelle principali lingue europee (francese, tedesco, spagnolo, olandese) mentre una edizione che

---

<sup>10</sup> EISENSTEIN, *La rivoluzione inavvertita*, p. 139.

<sup>11</sup> EISENSTEIN, *La rivoluzione inavvertita*, pp. 122-123.

<sup>12</sup> EISENSTEIN, *La rivoluzione inavvertita*, p. 123. E su Erodoto e la geografia intesa come "occhio della storia": *Ibidem*, p. 258.

appare ultima compare nel 1612 presso i Plantin di Amsterdam. In questo modello di cultura che insegue i paesi del “mondo” alla ricerca delle loro caratteristiche e forme Erodoto poteva vantare nelle *Storie* la descrizione del paese degli egiziani, dei Massageti, dei fenici. Inoltre per coloro che si ponevano alla ricerca del paese di *utopia* questa cartografia dell’universo umano poteva suscitare prospettive e possibilità di invenzioni fantastiche. Per questo il *Funus* nel quale Erodoto ricompare accanto a Tucidide e Demostene si inserisce in quest’ampio inventario di “atlanti” e raccolte d’insieme di carte geografiche e studi eruditi. Non è più solo utile il riferimento erudito per interpretare la sensibilità di una evoluzione intellettuale se l’autore che ha ispirato i modelli diffusi si ritrova entro lo stesso procedimento dell’erudizione e all’interno delle leggi che la regolano.

Nel corso del Cinquecento Erodoto conquista uno spazio che ripetutamente gli viene contrastato da Tucidide: la definizione di *author historiae* in grado di unire magistralmente storia e geografia. L’esaltazione di Cicerone a sua volta assume una ampiezza che affascina il secolo dei viaggi oceanici e della scoperta delle culture del *Nuovo mondo*. Di Matteo Maria Boiardo



quando nel 1533 vengono pubblicate a Venezia durante il dogado di Andrea Gritti con il titolo di *Herodoto Alicarnaseo historico delle guerre de Greci et de Persi, tradotto di greco in lingua italiana* le antiche *Storie*, si sviluppa l'intreccio che con Erodoto avviene fra narrazione di imprese e narrazione geografica. Lo spazio di una sensibilità erodotea della storia viene tracciato dal Boiardo<sup>13</sup>, e arricchito nel corso del Cinquecento. Il 27 settembre 1533 (ma la data della traduzione è il 1491) viene concesso il permesso della pubblicazione al "fidelissimo nostro Citadin Marchio libraro de la Gata". L'"impresa" del Boiardo conte di Scandiano iniziava la sua penetrazione nella società dei letterati e dei nobili con l'intento di preservare dal pericolo dei dissimili (*dissimilium*) la società: *dissimilium infida societas*". Erodoto diviene nelle intenzioni del Boiardo l'interprete di questa ricerca volta alla formazione delle élites. Il Boiardo dedicava la sua impresa a Ercole I, duca di Ferrara, rendendo sensibili alle

---

<sup>13</sup> *Per il Conte Mattheo Maria Boiardo, non più stampato, ma nuovamente venuto in luce*, Venezia 1533. La discussione su Erodoto traduttore si arricchisce con C. TINCANI, *Matteo Maria Boiardo traduttore*, in *Studi su Matteo Maria Boiardo*, Bologna 1894, pp. 263-306.

*historiae* le corti della Penisola, da Ferrara a Mantova fino a coinvolgere, nel prosieguo degli anni, Andrea Gritti, il grande difensore della *storia* intesa come lettura politica e religiosa del passato: Venezia con Erodoto poteva gettare il suo sguardo sulle profondità storiche dell'Oriente che dominava confrontandosi con il Turco. Con Erodoto la guerra e la pace si conoscono come un ammaestramento per i Principi ed i Duchi<sup>14</sup>: il "Principe" Erodoto dialoga con i Principi detentori del potere politico<sup>15</sup>: "l'immitare la eloquentia" di Erodoto appare un compito importante, Erodoto "che veramente padre della Hystoria viene appellato, però che oltre alla antiquità, la quale a tutte le cose porgie maestà, e riverentia, si debbe Herodoto tra gli historici nominare Principe e padre, per il quale si ha cognittione della vita e costumi di tutte quasi le nationi che habitano il circuito della terra". Boiardo insiste sullo studio dei

---

<sup>14</sup> *Herodoto Alicarnaseo historico delle guerre de Greci et de Persi*, c.s.n. (per l'emblema); sull'influenza di Erodoto nella cultura veneziana del Cinquecento: A. OLIVIERI, *Un'enfasi mitologica. Troia e Venezia fra Quattrocento e Cinquecento*, in *Hesperia*, 12 (2.000), pp. 37-52.

<sup>15</sup> *Herodoto Alicarnaseo historico delle guerre de Greci et de Persi*, c.s.n.

“costumi” che gradatamente entrano nella problematica della storia<sup>16</sup>; “Sono per lui manifestate le Grece hystorie che tra le fabule nascose erano tolte dalla notitia di suoi medesimi Greci. E esso descrive le grandissime guerre che i Barbari tra loro con diverse battaglie terminarno”. Il Boiardo avverte il lettore che Erodoto non parla<sup>17</sup> di Roma e neppure “delli Iudei” di Palestina, e lo esalta per la sua “cognitione delle cose istrane e maravigliose, sì per le spesse sententie e buoni amaestramenti che da lui fioritamente sono interposti”. Erodoto gli appare nelle vesti di un “vecchio greco”<sup>18</sup> il cui messaggio si estende in tutte le contrade dell’Europa, in Inghilterra, in Spagna, in Ungheria e “delle altre estremità del mondo”. Il Boiardo non si sofferma solo a portare ad esempio una figura che incarna il cammino della storia attraverso la sua opera bensì indugia ad individuare i generi che pone in opera e sottilmente immette nella vena narrativa: dalla politica

---

<sup>16</sup> *Herodoto Alicarnaseo historico delle guerre de Greci et de Persi*, c.s.n.

<sup>17</sup> *Herodoto Alicarnaseo historico delle guerre de Greci et de Persi*, c.s.n.

<sup>18</sup> *Herodoto Alicarnaseo historico delle guerre de Greci et de Persi*, c.s.n.

degli Stati e degli imperi alla geografia dei popoli che abitano le “terre” ai *costumi* ed al meraviglioso di ciò che è “istrano” e non partecipa della società nel suo insieme. L’osservazione che compariva nel *De iciarchia* (1470) di Leon Battista Alberti<sup>19</sup> rivolta agli strati sociali così difformi ed agli “istrani” costumi di molti nel Boiardo si trasforma nelle *cose* che appartengono al segreto cuore del meraviglioso del quale Erodoto costituisce un *principe* nel narrarlo. In seguito il Boiardo ritorna a proporre antichi *loci* della sensibilità rinascimentale: la virtù, la ricerca dell’operare morale, l’esemplarità delle gesta. Non manca di introdurre il lettore all’interno di questi dettami utili per l’intellettuale e per il Principe<sup>20</sup>: E’ costume – afferma – “tra gli huomini eccellenti di porre a publica utilità quelle cose che ritrovate havessero, o per suo ingegno, o per la dimonstratione d’altrui, e per que-

---

<sup>19</sup> L. B. ALBERTI, *De iciarchia*, in *Opere volgari. Volume secondo. Rime e trattati morali*, a cura di C. GRAYSON, Bari 1966, p. 195: “a ciascuno li sta imposto e innato da chi governa l’universa natura, debito comandare a’ sui, agli *strani*, a’ giovani, a’ vecchi, a qualunque si sia di qualvuoi qualità e condizione”.

<sup>20</sup> *Herodoto Alicarnaseo historico delle guerre de Greci et de Persi*, c.s.n.